

MARANO-GIUGLIANO Difetto di notifica. Abbatiello e D'Alterio sembrano puntare al patteggiamento. Tekra tra le parti civili

Inchiesta rifiuti, rinvio al 10 giugno

DI NINO PANNELLA

MARANO-GIUGLIANO. Slitta al prossimo 10 giugno, per difetto di notifica, l'udienza preliminare davanti al Gup Fabrizio Forte del Tribunale di Napoli Nord, che vede indagati circa una quarantina di soggetti accusati di aver fatto parte di un sistema di affidamento illecito ad imprenditori in cambio di tangenti (soldi, assunzioni e altre utilità) di appalti comunali nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti. Prima di andare avanti, vale la solita premessa: per tutti vale la presunzione d'innocenza fino a condanna definitiva passata in giudicato. Ovviamente la battuta d'arresto non pregiudica in alcun modo il processo. Secondo fonti giudiziarie, l'unica novità è rappresentata dal particolare che la società Teknoservice, un tempo legata al nome di Giuseppe Spagone, avrebbe richiesto (o forse messo in valutazione, ndr), di essere giudicata con rito in abbreviato, ossia sugli atti fino ad ora portati nell'indagine, evitando eventuali sorprese con il rito ordinario.

Valutazioni in corso anche da parte dei legali di Domenico Abbatiello e Paolo Castrese d'Alterio, che sembrano essere pronti a richiedere un patteggiamento. Un modo semplice e facile di ridurre di un terzo una condanna quasi certa, tenuto certamente tenuto conto del pesante castello accusatorio costruito dagli investigatori che hanno seguito la delicata indagine.



Entrambi gli indagati, Abbatiello e Castrese D'Alterio, finirono in quest'inchiesta anche sulla scorta della denuncia dei vertici della Tekra, che all'epoca dei fatti gestiva tra mille problemi e continue pressioni, il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani a Marano, subendo sanzioni pesanti per presunti disservizi, proprio per mano dell'ex sorvegliante Domenico Abbatiello.

Tra le varie pressioni che Tekra ricevette, fu quella di cedere ad altre società le deleghe per alcuni conferimenti e quello di prendere in locazione, ad un prezzo maggiorato, un'area destinata ad ospitare i mezzi adibiti alla raccolta, permettendo così all'Abbatiello di ricevere un ristoro economico, cosa che non avvenne

perché i vertici societari di Tekra denunciarono subito tutto, ottenendo però in cambio pressioni sul servizio e salate sanzioni. Certamente il 10 giugno, salvo eventuali slittamenti, si deciderà la sorte degli odierni indagati, dando così subito dopo l'estate, l'avvio al dibattimento, che si profila abbastanza lungo.

A rischiare il processo anche gli ex sindaci di Giugliano e Marano, Antonio Poziello e Rodolfo Visconti, nonché l'ex assessore Luigi Grimaldi e l'ex dirigente della Teknoservice, Giuseppe Spacone. Costituiti come parti civili non solo gli enti locali di Marano e Giugliano, ma anche la Tekra srl, costretta a subire azioni e sanzioni per presunti disservizi.

@Riproduzione Riservata

TORRE ANNUNZIATA «È lui il mandante dell'uccisione di "Mamma Coraggio"»

Chiesto nuovo ergastolo per il boss Tamarisco

TORRE ANNUNZIATA. In Corte d'Assise d'Appello la requisitoria del procuratore generale: «È lui il mandante dell'uccisione di Matilde Sorrentino». Carcere a vita per chi ha ucciso Mamma Coraggio. Ieri mattina, il procuratore generale Stefania Buda ha chiesto la condanna all'ergastolo per Francesco Tamarisco (nella foto), ritenuto il mandante dell'omicidio di Matilde Sorrentino.

Nel corso della requisitoria, è stata ribadita la solidità dell'impianto accusatorio, sostenendo che dietro l'esecuzione materiale del delitto vi sia proprio il boss oplontino. Una ricostruzione che individua in Tamarisco il regista dell'agguato costato la vita alla donna che, con le sue denunce, fece emergere lo scandalo pedofilia nel rione Poverelli.

La richiesta dell'ergastolo arriva al termine di una nuova fase processuale, resa necessaria dopo l'annullamento della precedente condanna da parte della Corte di



Cassazione. Un passaggio che ha riaperto il dibattimento ma non ha modificato la linea dell'accusa, che continua a indicare Tamarisco come il mandante dell'omicidio.

Adesso la parola passa alle parti civili e alla difesa e, successivamente, alla Corte, presieduta dalla dottoressa Ginevra Abbamondi, chiamata a pronunciarsi su uno dei casi più dolorosi e simbolici per la città di Torre Annunziata, ancora in attesa di una verità giudiziaria definitiva. Matilde aveva 49 anni ed era

madre di due bambini quando venne assassinata il 26 marzo del 2004, sette anni (1997) dopo aver squarciato quel velo d'omertà presente nel quartiere.

Lei e le altre mamme coraggio diedero il via alle indagini che portarono alla luce una rete di orchi che aveva agito fino alla primavera 1996: le vittime erano minori di età compresa tra i 6 e i 7 anni. Secondo quanto emerso nelle indagini e nel processo, i piccoli venivano violentati, fotografati e ripresi in video all'interno di case private.

ARZANO. IL PREFETTO ISTITUISCE "ZONE ROSSE"

Personaggi "sospetti", ecco le strade off limits

ARZANO. Il prefetto di Napoli, Michele di Bari ha emanato un provvedimento di istituzione di zone a vigilanza rafforzata nelle aree urbane del comune di Arzano, «ove si registra una elevata incidenza di reati contro la persona, contro il patrimonio e legati alla produzione, al traffico e alla detenzione di sostanze stupefacenti o psicotrope». Il provvedimento (assunto ai sensi dell'art. 9 commi 3-bis e 3-ter del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14) prevede il divieto di stazionamento nelle zone cittadine per i soggetti, denunciati negli ultimi cinque anni per delitti non colposi contro la persona o il patrimonio, i quali tengono comportamenti violenti, minacciosi o insistentemente molesti. Le zone interessate dal provvedimento del Prefetto sono quelle di seguito elencate, tutte nel comune di Arzano: via C. Colombo, via Ignazio Silone, via Meucci, via A. Cardarelli, via Luigi Ruocco, via Zanardelli, via Santa Giustina, via del Centenario, via Giuseppe Garibaldi, via Napoli, via Atella, via Montessori, sottopasso Circ. Esterna di Napoli (rotonda di Arzano), via A. Pecchia/via Sette Re, via Pecchia/via Giannone - Piazza Cimmino.

MELITO

Mottola, per l'ex sindaco quattro anni e sei mesi

MELITO. La Corte d'Appello di Napoli ribalta il primo grado e riscrive il processo "Playmaker", a pochi giorni dalla presentazione delle liste per le comunali. Nel luglio 2024 il gup Fabio Lombardo aveva assolto con formula piena Luciano Mottola, Emilio Rostan e Rocco Marrone. In appello arrivano condanne tra i quattro e i sette anni e una nuova lettura dell'inchiesta sul presunto patto elettorale con il clan Clan Amato-Pagano. Per Mottola, come riporta www.ilmeridianonews.it, arrivano quattro anni e sei mesi. Stessa pena per Marrone. Più pesante la posizione di Rostan, condannato a sette anni e quattro mesi. In primo grado era stato assolto dalle accuse principali e condannato per un singolo episodio di corruzione. Il primo grado aveva escluso la prova di un accordo illecito.

PORTICI

Incendio in un appartamento, muore una 88enne

PORTICI. Un'anziana donna di 88 anni è morta a causa delle ustioni riportate a seguito dell'incendio della sua abitazione. La tragedia è avvenuta nel pomeriggio di ieri a Portici. S'indaga sulle cause dell'incendio ma la pista seguita è del fatto accidentale. I vigili del fuoco hanno spento le fiamme che hanno distrutto cucina e salone. Sul posto anche i carabinieri.

CASTELLAMMARE

Olimpiadi di italiano, alunno dello Sturzo trionfa

CASTELLAMMARE «Congratulazioni a Catello De Luca, brillante studente dell'Istituto "Luigi Sturzo", per aver conquistato il primo posto alle Olimpiadi di italiano. Un risultato straordinario che premia il talento, l'impegno e la passione per lo studio, e che rende onore non solo alla sua scuola ma all'intera comunità di Castellammare di Stabia. A Catello va il nostro plauso, con l'augurio che questo traguardo sia solo l'inizio di un percorso ricco di soddisfazioni.

CAIVANO

Pretende i soldi con il coltello, arrestato il figlio

CAIVANO. Minaccia i genitori con un coltello, pretendendo denaro per acquistare droga. A Caivano, i carabinieri hanno arrestato un 55enne del posto, già noto alle forze dell'ordine, per maltrattamenti in famiglia, resistenza e minaccia aggravata. I militari della sezione radiomobile della compagnia di Caivano, allertati dal 112, sono intervenuti in un'abitazione per la segnalazione di una lite in famiglia. È emerso che i genitori dell'uomo, di 71 e 72 anni, erano stati minacciati dal figlio armato di coltello.

SOMMA VESUVIANA

È Francesco Vorraro l'imprenditore scomparso

SOMMA VESUVIANA. È Francesco Vorraro l'imprenditore di cui si sono perse le tracce dal 9 febbraio scorso a Somma Vesuviana, dove abita e dove i familiari hanno presentato denuncia di scomparsa. L'uomo in passato fu indagato e poi assolto per riciclaggio. Le ricerche sono prevalentemente concentrate nel territorio di Terzigno, avvalendosi anche di un piccolo escavatore. A indagare sono i carabinieri del gruppo di Torre Annunziata. Fino ad ieri non si conosceva l'identità della persona scomparsa. I militari dell'Arma hanno battuto palmo a palmo la zona circostante via Zabatta e gli scavi hanno interessato un terreno vicino alla strada. Nelle ricerche erano impegnati, oltre ai carabinieri con le unità cinofile, anche i vigili del fuoco.